



LE GIORNATE DEL CINEMA MUTO

SACILE 1999 IL GAZZETTINO

sabato 16 ottobre

GIALLO D'EPOCA. Datato 1929, "Blackmail" per la seconda volta nel giro di pochi mesi è stato ospite dello Zancanaro

L'ultimo muto del grande Hitchcock

Ritmo ed effetto mozzafiato. Oggi la consegna dei riconoscimenti della "Haghefilm"

Sacile

Nel giro di due mesi il Teatro Zancanaro di Sacile ha ospitato la proiezione dello stesso film: "Blackmail" di Alfred Hitchcock. La pellicola, infatti, accompagnata dal vivo dalla "Zerorchestra" di Pordenone, si può dire che abbia costituito un aperitivo delle "Giornate" nel corso dell'estate, quando è stata proiettata in diverse località, fra cui appunto Sacile. Giovedì sera è stata riproposta con lo stesso accompagnamento nell'ambito del festival per la retrospettiva sulla produzione muta del grande regista.

"Blackmail" è un film del tutto particolare: è infatti l'ultimo film muto di Hitchcock, ma nel contempo è anche il primo sonoro suo e della cinematografia inglese. Ne vennero girate due versioni e oggi noi abbiamo la possibilità di vederle entrambe e di valutarle (quella sonora è stata proiettata ieri sera nel Teatro Ruffo).

Forse è diverso il punto di vista degli studiosi, ma per John Russel Taylor non c'è dubbio che l'edizione muta sia superiore, mentre quella sonora presenta degli espedienti "che mai si integrano col ritmo complessivo del film". Al contrario, Peter Noble nel 1949 non teneva neppure conto della versione muta, anzi afferma che questa fu sonorizzata per arginare la concorrenza visto che il cinema stava rapidamente adottando il sonoro e vede come pregi proprio gli stessi "espedienti" narrativi rifiutati da Taylor. Al pubblico l'ardua sentenza. Dicer-

to la versione muta vista giovedì sera ha un ritmo e un effetto mozzafiato che nulla hanno da invidiare con la successiva produzione di Hitchcock, pregi resi ancor più evidenti dall'accompagnamento musicale della "Zerorchestra".

Sempre giovedì sera, per la retrospettiva sul cinema nordico, è stato proposto il film danese "Fra Piazza del Popolo" (Da Piazza del Popolo, 1925) di Anders Wilhelm Sandberg. Si tratta dell'adattamento cinematografico di un famoso romanzo danese dell'Ottocento di Vilhelm Bergsøe, ambientato nel gruppo degli artisti danesi a Roma. La trama del romanzo è molto complessa e il film sviluppa solo una delle vicende narrate, anche se in verità il tutto non diviene molto più semplice.

Nonostante la spettacolarità di quella produzione cinematografica, il film non ebbe grande successo e oggi esso si raccomanda non certo per la trama ma per gli accorgimenti tecnici utilizzati per dare ritmo alla vicenda.

Questa sera, prima delle ultime proiezioni, saranno consegnati i premi: l'"Haghefilm Award 1999" andrà allo "Steven Spielberg Jewish Film Archive"; il più nostrano Premio "Jean Mitry" istituito dalla Provincia di Pordenone, sarà consegnato, come annunciato, a "Arte" - una televisione internazionale che manda in onda film muti nelle migliori condizioni - e al regista e studioso svedese Gosta Werner: entrambi per il loro contributo per la tutela del cinema muto. Nico Nanni



IL LABIRINTO CON VIRGINI

La bella locandina di un film di Hitchcock, la copertina di una rivista del cinema, anni 20, e lo svedese Gosta Werner.

LA SCHEDA DI OGGI

NERONE E AGRIPPINA

(N.Na.) - Siamo giunti al gran finale della 18a edizione delle "Giornate del Cinema Muto". Il programma di oggi, sabato 16 ottobre, comprende come sempre tante cose: puntiamo l'attenzione sul film italiano "Nerone e Agrippina" di Mario Caserini, ritenuto perduto e ritrovato negli archivi danesi ricercando i film per la retrospettiva sul cinema nordico (allo "Zancanaro" alle 17.45). Film "kolossal" del 1914, "Nerone e Agrippina" fu dimenticato dopo

l'uscita di "Cabiria", il cui successo si doveva al fatto di essere presentato come film di Gabriele D'Annunzio.

In serata, poi, l'atteso "The Kid Brother" (Il fratellino, 1927) di Ted Wilde con Harold Lloyd, che sarà accompagnato dalla

camerata Labacensis di Lubiana diretta da Carl Davis, autore delle musiche. La prova generale del film sarà aperta al pubblico (ore 13). E per concludere "L'isola del peccato" di Alfred Hitchcock.

L'INTERVISTA

Werner: «Userò il premio per restaurare pellicole»

Sacile

Gosta Werner, regista di 60 cortometraggi e 7 lungometraggi, prolifico scrittore e studioso del cinema, esperto di Mauritz Stiller e Victor Sjöström, svedese di Stoccolma è uno dei due vincitori del Premio Mitry 1999 (l'altro è ARTE, associazione franco tedesca). Un premio che lui adopererà per restaurare alcune vecchie pellicole prima che siano definitivamente perdute. Così l'amore per il cinema trionfa ancora una volta, come una favola a lieto fine per l'ultimo incontro con alcuni dei personaggi più significativi che hanno portato a Sacile un po' del resto del mondo. Una Sacile che si è meritata l'ammirazione e l'apprezzamento di tutti gli ospiti stranieri delle Giornate. Non fa eccezione Werner.

Lei ha divulgato molto il cinema muto svedese. Con quale convincimento?

«Sono stati Stiller e Sjöström a rendere grande il cinema muto svedese fondando così lo "stile svedese" che è caratterizzato dall'eterno conflitto drammatico fra i tre elementi principali, uomo donna natura».

Per natura cosa intende?

«Quella universale, solo che nel caso specifico si parla di natura svedese perché i due registi sono svedesi. Devo dire anche che quando questi due grandi registi se ne sono andati dalla Svezia hanno fatto poi un altro tipo di cinema, tanto che ciò che avevano fatto in Svezia rimane unicum».

Come colloca Stiller nella Storia del cinema?

«Va subito detta una cosa poco conosciuta. Stiller, grande personaggio della Storia del cinema in realtà non era svedese, proveniva dalla Finlandia ma non era nemmeno finlandese. Era russo e pochi lo sanno. Era figlio di padre russo e di madre polacca con cittadinanza russa. E diventò cittadino svedese solo all'inizio degli Anni Venti e in Finlandia è cresciuto come attore di teatro».

Come ha trattato la Russia poi Stiller nei suoi film?

«Fra bene e male. Non è stato molto tenero».

Un commento sul premio Mitry che le è stato assegnato?

«Userò questo premio soprattutto per restaurare alcune vecchie pellicole sepolte in qualche cantina».

Ludovica Cantarutti